

<i>Itinerario modulare 1 classe II media</i>	<i>Itinerario modulare 2 classe II media</i>	<i>Itinerario modulare 3 classe III media</i>	<i>Itinerario modulare 4 classe III media</i>
La voce del mistero Piccoli misteri quotidiani	Dal mistero all'horror Gli elementi dell'horror nel dipinto	Gli elementi dell'horror nel racconto	Il processo
Tempo 30 h - 3 fasi	Tempo 40 h - 2 fasi	Tempo 45 h - 2 fasi	Tempo: 70 h - 2 fasi

ITINERARIO MODULARE 3 GLI ELEMENTI DELL'HORROR NEL RACCONTO

Quest'itinerario modulare, realizzato in 45 h, è costituito da due fasi:

- La scoperta indiziaria nel racconto (15 h)
- Dal racconto al processo (30 h)

PRIMA FASE LA SCOPERTA INDIZIARIA NEL RACCONTO

Obiettivi

L'alunno:

- raccoglie e rielabora dati
- fissa le acquisizioni attraverso un'organizzazione personale
- si interroga di fronte ad un compito assegnato
- prende appunti, registrando le informazioni con precisione
- opera anticipazioni in maniera logica
- manipola coerentemente un testo
- comprende e produce forme testuali orali e scritte adeguate a situazioni comunicative

1. La formulazione delle ipotesi

L'insegnante fornisce elementi *horror* che preludono alla storia, che gli alunni scriveranno a "puntate": tre lucidi che raffigurano la *testa di un giovane*, la *testa di un vecchio*, un *braccio alzato con pugnale*; tre particolari tratti da *La lotta contro i Mamelucchi* di F. Goya e *La vocazione di San Matteo* di Caravaggio. I lucidi sono proiettati separatamente, in successione, e per ognuno si è aperta una discussione per lavorare sulla descrizione e sull'immaginario, a partire dai dati visivi. Si riportano alcuni **interrogativi**.

- Chi può essere il giovane? A quale classe sociale appartiene? Dove guarda? come definireste il suo sguardo? È sconvolto oppure ha paura?
- E il vecchio? A cosa vi fa pensare? A quale periodo storico vi sembra che appartenga? Vi fa pensare a qualche personaggio che conoscete?
- Se c'è un pugnale sicuramente c'è un delitto: chi vi sembra la vittima? Chi l'assassino?

Gli alunni, individualmente, prendono nota delle osservazioni comuni, delle ipotesi formulate, degli elementi descrittivi e emotivi che hanno colto o gli sono stati suggeriti dalle immagini.

Dalle loro osservazioni emerge che:

- uno dei due compirà un delitto
- uno dei due sarà la vittima e l'altro l'assassino
- l'assassinio avviene mediante l'accoltellamento
- manca il movente del delitto

2. Il racconto "a puntate": tra lettura e scrittura

A questo punto l'insegnante legge l'*incipit* del racconto di E. A. Poe *Il cuore rivelatore*, senza svelare né il titolo né l'autore. Scoprono che l'*incipit* contiene sia gli elementi che erano stati forniti dalle immagini sia l'elemento mancante, appunto il movente, inoltre contiene molti elementi che preludono a un possibile racconto:

3. Le fasi della scrittura

L'insegnante fornisce la fotocopia dell'*incipit* e invita ciascun alunno a proseguire, scrivendo solo una porzione del racconto, quella che nell'*incipit* sta nella frase "*mai fui così gentile col vecchio come durante la settimana prima che io l'uccidessi...*".

L'insegnante dà il tempo e alla fine riprende a leggere un altro pezzo del racconto, senza tuttavia suggerire agli alunni la soluzione data dall'autore.

La stesura del racconto da parte degli alunni procede sempre secondo questa modalità: lettura "*a puntate*" da parte dell'insegnante dei diversi paragrafi, finalizzata all'anticipazione e previsione dei fatti con interruzione "strategica" ogni qualvolta con la porzione di racconto letto siano stati forniti elementi che consentano di proseguire.

In questo modo, ogni volta che gli alunni entrano in possesso di nuovi elementi, devono ritornare sul loro testo scritto, eventualmente modificarlo, per adattarlo alla nuova situazione (*progressione tematica*).

Al termine l'insegnante fa leggere agli alunni i loro racconti, e li invita a esprimere il loro giudizio, rispondendo alla domanda: il testo funziona? Se sì (o no), perché?

SECONDA FASE DAL RACCONTO AL PROCESSO

Obiettivi

L'alunno:

- raccoglie e rielabora dati
- fissa le acquisizioni attraverso un'organizzazione personale
- si interroga di fronte ad un compito assegnato
- comprende e produce forme testuali orali e scritte adeguate a contesti di comunicazione
- progetta, produce e revisiona alcune forme testuali orali e scritte coerenti e coese

1. Verso il processo

La vicenda del pazzo che uccide per un futile motivo ha suscitato molto interesse e la discussione si è allargata fino a comprendere riferimenti a fatti di attualità.

Alla fine l'insegnante chiede: voi condannereste o assolvereste un simile assassino che è sì, reo confesso, ma che appare "pazzo"?

Dall'accesa discussione scaturisce la motivazione forte a processare l'assassino, reo confesso (il racconto è in prima persona, i fatti sono narrati in flashback direttamente dall'assassino).

1.1. La discussione collettiva

Considerato l'obiettivo: istruire un processo, l'insegnante guida gli alunni a porsi domande per indirizzare il lavoro di ricerca delle informazioni che riguardano intanto l'identità dei due protagonisti, la vittima e l'assassino. Si parte dagli elementi di cui siamo in possesso.

1.2. La raccolta dei dati

Gli alunni, a coppia, rileggono attentamente il racconto di E. A. Poe e annotano tutte le informazioni esplicite e implicite che possono essere desunte dal testo. Si riporta un esempio di annotazione

La vittima: è un vecchio, è benestante ("non desideravo il suo oro" dice l'assassino)/ vive da solo, la sua camera è al primo piano/ ha un occhio pallido, azzurro, velato, coperto da una pellicola, "da avvoltoio".

L'assassino: dicono di lui che è pazzo/ dice di se stesso:: vuole bene al vecchio, non lo odia, si vuole sbarazzare del vecchio per via del suo occhio "da avvoltoio che gli raggelava il sangue"/ è nervoso, i suoi sensi sono acuiti a causa di una malattia/ può udire tutte le cose del cielo e della terra e anche molte dell'inferno,/ agisce con accortezza, cautela, dissimulazione, preveggenza/sa essere gentile con la sua vittima per non farla insospettare/capisce i sentimenti che prova il vecchio perché li ha provati anche lui (" ansito che di notte si leva dal fondo dell'anima quando questa è sopraffatta dalla paura, il terrore che dilania il petto")/ i suoi sensi sono esasperati/ compie sevizie sul corpo della vittima/ nasconde i pezzi del corpo sotto le assi del parquet, per non essere scoperto; davanti ai funzionari /sa dissimulare il delitto, ad un certo punto comincia a sentire dei colpi regolari e soffocati come quelli di un orologio, impallidisce, inizia a discutere di sciocchezze, grida, vaneggia, balbetta, s'infuria, sente crescere di intensità il rumore/ pensa che i poliziotti sentano il rumore ma che si beffino di lui, della sua disperazione e fingano di non sentire nulla/ non sopporta la loro derisione, i loro sorrisi ipocriti li insulta e confessa il delitto.

Il movente: eliminare il vecchio perché ha un occhio azzurro, pallido velato che raggela il sangue, un occhio da avvoltoio.

I funzionari: sono tre, sono gentili, hanno avuto l'ordine di perquisire la casa perché un vicino ha telefonato dicendo che aveva sentito un urlo provenire proprio da quella casa, fanno il giro della casa, cercano bene, accettano di sedersi, sono soddisfatti, discorrono di argomenti familiari, sorridono di fronte all'assassino che si comporta da pazzo.

Il vicino di casa: ha sentito un urlo nella notte provenire dalla casa accanto, ha telefonato alla polizia.

L'ambiente: casa della vittima con giardino, casa del vicino attigua a quella dove abita il Vecchio (forse parete contro parete per sentire l'urlo), la casa ha il parquet nelle stanze quindi appartiene a una persona benestante, si usa la lanterna per fare luce, l'uscio si chiude con un paletto. Tempo: non attuale, del passato recente, si usa il telefono.

1. La discussione collettiva

Terminata la fase della ricerca a coppie, gli alunni leggono le loro annotazioni che vengono così integrate e completate.

Già durante la ricerca dei dati e soprattutto nel momento del confronto, i ragazzi cominciano a porsi degli interrogativi su:

l'assassino: *Che ci fa l'assassino in casa della vittima? Vive con lui, è un parente, un amico, un ospite, lo aiuta a tenere la casa? non ha parenti, amici? Lavora? Perché è così nervoso? che malattia ha avuto per sentire le voci dell'inferno?*

la vittima: *quel giovane stava o no con lui? Il suo oro da dove proviene? Ha ereditato? Non si era proprio accorto che il giovane era un po' strano?*

il movente: *si può davvero uccidere per un motivo così banale? Ci potevano essere altri motivi?*

L'assassino non è solo nervoso, ha ragione la gente che dice che lui è pazzo! Nella realtà accadono fatti del genere, la gente ammazza anche per molto meno; tanto pazzo non è, perché ci ha provato otto notti ad ammazzarlo, e poi sapeva già come sbarazzarsi del cadavere; *come si fa a dire se uno è pazzo o no? Solo per quello che fa? Ma è sempre stato pazzo o lo è diventato? Cosa gli può essere capitato?*

Emerge la necessità di ri-costruire, completare in modo esauriente il passato dei due protagonisti; proprio in considerazione dell'ultimo interrogativo, forte, che i ragazzi si sono posti: **ma è nato pazzo o lo è diventato? Come e perché si diventa pazzi?**

Appare necessario che l'apertura all'immaginario sia sostenuta anche dalla lettura di racconti che possono aiutare a individuare cosa e/o come eventi, fatti, persone, possano fin da piccoli influenzare la personalità di ciascuno.

2. La lettura recitata

L'insegnante divide la classe in tre gruppi, consegna un racconto a ciascuno dando queste indicazioni:

- i gruppi non devono passarsi informazioni sul racconto che hanno ricevuto;
- ognuno deve leggere individualmente il racconto;
- poi lo discute con i propri compagni di gruppo e insieme decidono come rappresentarlo in una sintesi recitata e drammatizzata.

Dalla lettura dei racconti, gli alunni hanno la possibilità di riflettere sulle paure dell'infanzia che potrebbero in qualche modo aver influito sulla formazione della personalità del pazzo.

3. La scrittura: la narrazione biografica

I ragazzi lavorano a coppie per compilare la carta di identità del pazzo, ne ricostruiscono il passato, cercando di immaginare le sue relazioni familiari e sociali, i legami affettivi stabiliti, l'ambiente familiare in cui è vissuto, gli eventi, i conflitti, le amicizie praticate.

Scoprono quindi che è necessario far vivere altri protagonisti che potranno diventare testimoni utili nel processo: la madre, un compagno di scuola, un sacerdote, un medico curante, un compagno di lavoro, la cugina, la conoscenza con il vecchio...

L'insegnante legge le varie "biografie" del pazzo, vengono discusse, integrate fino alla stesura di un testo unico concordato, che riportiamo.

Carta di identità del pazzo

Nome	Martino
Cognome	Pizzato
Data di nascita	30/09/1967
Luogo di nascita	Catania
Residente a	Via Dei Rustici, 5
Professione	Commesso in una concessionaria di automobili

Biografia del pazzo

Nasce a Catania. Figlio unico, adora il padre. Ha un'infanzia tranquilla fino a 8 anni quando improvvisamente e inspiegabilmente il padre una notte muore. Da allora comincia a manifestare atteggiamenti di depressione, isolamento; non ha amici fissi, qualche episodio di aggressione nei confronti di compagni di scuola; a scuola scrive volentieri, per il resto non appare motivato. Con la madre non riesce a stabilire un buon rapporto.

Frequenta per un anno la scuola superiore (istituto professionale per la qualifica di meccanico), ma viene allontanato perché un giorno in laboratorio aggredisce con una chiave inglese il professore. La madre lo fa visitare dal medico di condotta che gli consiglia una visita psichiatrica che lui non accetta. A 19 anni lascia Catania, viene chiamato a Mantova dalla cugina di sua madre che gli ha trovato un lavoro. Vive da sua cugina, ma non ci sta volentieri, lei lo controlla, ha dei problemi a relazionarsi anche con i compagni di lavoro, va a vivere da solo in una camera d'affitto, perde il lavoro, cambia più volte lavoro e alla fine non trova più nessuno disposto a offrirglielo. Cacciato dalla padrona della camera in affitto, perché non paga, vive come un barbone. Un giorno incontra il vecchio benestante che lo ospita a casa sua e gli trova lavoro presso un'autoconcessionaria. L'imputato crede di aver trovato nel vecchio la figura paterna, ma un giorno scopre nell'occhio d'avvoltoio del vecchio la presenza del maligno e decide di eliminarlo.

Simona Sacchini

Scuola secondaria di I grado, cl. 3°

ITINERARIO MODULARE 4 IL PROCESSO: UN CASO DI FOLLIA Percorso didattico

Quest'itinerario modulare, realizzato in 70 h, è costituito da due fasi:

- La ricerca indiziaria nel racconto (20 h)
- L'organizzazione e la rappresentazione del processo (50 h)

PRIMA FASE LA RICERCA INDIZIARIA

Obiettivi

L'alunno:

- focalizza aspetti e informazioni determinanti
- assume punti di vista diversi

- comunica in forma strutturata motivando le proprie e altrui opinioni
- esercita la coerenza sul piano logico e linguistico-formale
- pratica l'argomentazione

La discussione collettiva sul testo

I ragazzi discutono se nella ricostruzione biografica del pazzo emergono comportamenti e fatti tali che possano essere definiti quelli di un pazzo e tali da giustificare l'assassinio. In questo senso la biografia appare "debole". Si discute sulle motivazioni.

Concludono che loro non conoscono i comportamenti dei pazzi né tanto meno hanno un'idea di quali possano essere le manifestazioni della pazzia.

L'insegnante propone di invitare in classe uno psicologo cui poter rivolgere le domande utili a trovare le indicazioni che servono.

L'intervento dello psicologo si rivela molto interessante e utile: in particolare i ragazzi raccolgono informazioni su:

- cos'è la pazzia: se esiste una definizione di pazzia, metodologie utilizzate per la classificazione dei disturbi comportamentali;
- come si manifesta: analisi di alcuni comportamenti, individuazione delle possibili cause di disturbo;
- se esistono cure farmacologiche, chi pratica la cura, dove e come si può curare la pazzia;
- la terminologia specialistica;
- esame del caso narrato da Poe: individuazione dei disturbi comportamentali del pazzo: *se un pazzo può commettere un delitto e non esserne consapevole; se un pazzo può avere momenti di lucidità; se la pazzia è uno status definitivo.*

La revisione dei dati

Le informazioni raccolte si rivelano di estrema importanza, gli alunni rivedono il testo e aggiungono quei dati che ritengono opportuni.

Nel testo che segue sono sottolineate le informazioni aggiunte:

Nasce a Catania. Figlio unico, adora il padre che, convinto della sua superiorità intellettuale, gli insegna fin da piccolo "cose da grandi": a giocare a scacchi, gli legge le biografie di grandi personaggi della storia, lo accompagna tutti i giorni in chiesa e gli insegna a memoria tutte le preghiere. Ha un'infanzia tranquilla fino a 8 anni quando improvvisamente e inspiegabilmente il padre una notte muore. Da allora comincia a manifestare atteggiamenti di depressione, isolamento e aggressività; non ha amici fissi, qualche episodio di aggressione nei confronti di compagni di scuola; a scuola scrive volentieri, per il resto non appare motivato. Con la madre non riesce a stabilire un buon rapporto, appare chiuso in se stesso, non le parla, non dà spiegazioni dei suoi spostamenti.

Di notte comincia a soffrire di incubi, urla, ma quando si sveglia non ricorda nulla. Frequenta per un anno la scuola superiore (istituto professionale per la qualifica di meccanico), ma viene allontanato perché un giorno in laboratorio aggredisce con una chiave inglese il professore. La madre, che fino ad allora l'aveva coperto, ora cerca di curarlo, lo fa visitare dal medico di condotta che gli consiglia una visita psichiatrica che lui non accetta. A 19 anni lascia Catania, viene chiamato a Mantova dalla

cugina di sua madre che gli ha trovato un lavoro ed è convinta che cambiare ambiente può solo fargli bene.

Fa il meccanico. Vive da sua cugina, ma non ci sta volentieri, lei lo controlla e parla male di lui con le amiche (è quello che lui racconta per telefono alla madre), ha dei problemi a relazionarsi anche con i compagni di lavoro, va a vivere da solo in una camera d' affitto che trasforma in un " piccolo santuario"; perde il lavoro, l'assistente sociale gli consiglia di farsi seguire da un medico; si sottopone a cure psichiatriche per circa 5 anni; cambia più volte lavoro e alla fine non trova più lavoro, dà la colpa allo psichiatra che lo imbottisce di pillole che lo indeboliscono e lo fanno star male.

Non si cura più, cacciato dalla padrona della camera in affitto, perché non paga, vive come un barbone. Un giorno incontra il vecchio benestante che lo ospita a casa sua e gli trova lavoro presso un'autoconcessionaria. L' imputato crede di aver trovato nel vecchio la figura paterna, in realtà la malattia si è acuita: vive di ossessioni, distorce la realtà, tutto gli appare ostile.

Un giorno scopre nell'occhio d'avvoltoio del vecchio la presenza del maligno, crede di avere una missione da compiere: battere le forze infernali che si rivelano attraverso quello sguardo "raggelante" del vecchio. Decide di eliminarlo.

Tenendo conto delle informazioni che via via sono emerse dalla narrazione biografica e che riguardano anche altri protagonisti (vicini di casa, datori di lavoro, cugina, insegnanti, assistenti sociali...) che sono entrati nel tempo in relazione con il nostro, si ricostruiscono anche le loro carte di identità.

Gli alunni ritengono di essere in possesso di tutte le informazioni e dei dati relativi ai due protagonisti.

Inoltre i chiarimenti dello psicologo hanno già prodotto la nascita di due correnti in classe: la corrente dei colpevolisti e quella degli innocentisti.

Si discute su come organizzarci per "istruire il processo".

SECONDA FASE L'ORGANIZZAZIONE E LA RAPPRESENTAZIONE DEL PROCESSO

Obiettivi

L'alunno:

- sviluppa capacità immaginative per operare espansioni
- comunica in forma strutturata percezioni, sensazioni, ricordi
- individua le caratteristiche distintive di alcune forme testuali
- riconosce e schematizza le strutture organizzative dei testi prodotti
- sperimenta azioni di rappresentazione simbolica e figurativa
- si attrezza nello sviluppare un testo rispettando i requisiti della testualità

1. la visione filmica

Si passa alla visione dei seguenti film: "*Philadelphia*" con T. Hanks 1993, regia J. Demme; "*Pazza*" con B. Streisand, 1987, regia M. Ritt.

L'insegnante fornisce una tabella a ciascun alunno, interrompe più volte i film perché i ragazzi, durante lo svolgimento del processo nell'aula del tribunale, possano annotare i nomi dei protagonisti del processo: giudice, imputato, avvocati delle parti...; le fasi di svolgimento del

processo, le espressioni del linguaggio specialistico: capo d'imputazione, formulare l'accusa, vostro onore, declinare le proprie generalità.....

Questo vale soprattutto per il film "Pazza", il film che tocca l'argomento della pazzia e suggerisce ai ragazzi di chiedere aiuto ad uno psichiatra, un esperto che possa fornire le risposte agli interrogativi: quali sono le manifestazioni del comportamento in base alle quali una persona è definita pazzo? Si nasce pazzo o si diventa? Perché si può diventare pazzo? Chi definisce che uno è pazzo? Un pazzo lo è sempre o qualche volta è normale? Un pazzo può avere degli amici?

L'insegnante invita gli alunni a compilare la tabella nelle parti che sono richieste.

Esempio di tabella compilata

protagonisti	Azioni dei protagonisti	Luoghi
imputato	Risponde, pronuncia il giuramento, fa una dichiarazione	Siede al tavolo del suo avvocato (avvocato della difesa)
giudice	Chiama a testimoniare, impone il silenzio, batte il martello, entra e esce dall'aula, si rivolge agli avvocati, dichiara aperta la seduta, recita delle formule, invita	Siede su una poltrona posta su una pedana più in alto degli altri
giuria	ascoltano	
testimone	Legge una formula di giuramento, risponde alle domande, tace	Sta fuori dell'aula, entra in aula quando è chiamato a depositare la sua testimonianza, siede a lato del giudice,
perito	Esprime pareri, fornisce chiarimenti,	Siede nello stesso spazio dei testimoni
avvocati	Interrogano i testimoni e i periti, chiedono che una dichiarazione sia tolta dal verbale	Stanno ai lati della pedana do, si muovono su e giù davanti al giudice, gli si avvicinano per parlargli
Pubblico ministero		Prende posto davanti alla giuria
cancelliere	Fa entrare i testimoni, sottopone la formula da leggere	
pubblico	Si alza, si siede	

Espressioni del linguaggio specialistico

Capo d'imputazione, formulare l'accusa, Vostro Onore, obiezione, il mio assistito, mettere a verbale, consultare il mio cliente, controinterrogare il teste, declinare le proprie generalità, le ricordo che è ancora sotto giuramento, rilasciare una dichiarazione.....

2. L'intervento dell'esperto

Si avverte la necessità di consultarci con un esperto. Si decide di intervistare un avvocato con lo scopo di:

- acquisire informazioni circa i reati e i delitti contro la vita
- lettura degli articoli del codice penale relativi alle pene previste dalle norme penali violate, compresi gli articoli che riconoscono le aggravanti e le attenuanti
- delineare le fasi di svolgimento del processo penale
- illustrare le azioni che si svolgono in aula nella fase dibattimentale
- conoscere le varie formule previste nello svolgimento del processo

3. La scrittura degli atti

A questo punto gli alunni scelgono liberamente i ruoli che intendono assumere nella realizzazione del processo:

- avvocati della Difesa;
- avvocati dell'Accusa;
- il pubblico ministero;
- i testimoni;
- i periti;
- l'imputato;
- il cancelliere;
- il giudice

Testimoni

- Vicino di casa
- Madre dell'imputato
- Datore di lavoro
- Medico curante
- Psichiatra della difesa
- Psichiatra dell'accusa
- Psichiatra del tribunale
- Medico legale

Si dividono in gruppi o a coppie per predisporre gli atti del processo secondo un ordine e una metodologia che vengono concordati:

- elaborazione della sentenza di rinvio a giudizio nella quale sono richiamati i fatti e sua lettura.
- stesura degli interrogatori dei testimoni e dei periti della Difesa e dell'Accusa
- socializzazione delle testimonianze tra i gruppi allo scopo di predisporre eventuali contro-interrogatori.

Dagli interrogatori devono emergere i fatti che si intende narrare, di cui si è stati appunto testimoni e/o protagonisti; devono risaltare gli aspetti essenziali della vita dell'imputato, delle circostanze in cui si è svolto ed è stato scoperto il delitto, allo scopo di convincere della colpevolezza dell'accusato o, al contrario, respingere le accuse e proporre altre interpretazioni dei fatti.

- predisposizione di interventi “non richiesti” dell'imputato-pazzo durante la fase dibattimentale (interruzioni, intemperanze, esclamazioni e/o colloqui immaginari...) che possono eventualmente richiedere il suo allontanamento dall'aula
- requisitoria dell'Accusa che ripercorre l'intero processo, riprende i tratti salienti delle deposizioni di testimoni e periti e li argomenta in modo da confermare la colpevolezza, confutando le eventuali tesi della Difesa e motivando la richiesta della pena con o senza aggravanti
- arringa della Difesa – è formulata nello stesso modo e secondo lo stesso procedimento ma deve respingere le accuse, dimostrarne l'infondatezza, confutare le deduzioni e le affermazioni dell'accusa. Formulare sulla base di ciò la richiesta di “non doversi procedere in giudizio essendo l'imputato incapace di intendere e volere” e richiedendo in questo caso il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario.
- predisposizione di un testo che chiama il pubblico a ricoprire il ruolo della giuria, motivando l'impossibilità degli alunni-protagonisti del processo a emettere un giudizio imparziale.
- scrittura delle due possibili sentenze.

4. La rappresentazione del processo

Sulla base del copione costituito dagli atti procedurali, gli alunni hanno gestito e condotto il processo, adottando le competenze testuali, argomentative e comportamentali acquisite.